

How to cite: Cappuccini L., Gonfiantini M., Vannini V. (2026), L'Edificio 5 del Lotto 14 a Gonfienti (PO): ultimi dati dalle indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Firenze, FOLD&R. Fasti Online Documents & Research, Italy(621). <https://doi.org/10.5281/zenodo.20582726>

## L'Edificio 5 del Lotto 14 a Gonfienti (PO): ultimi dati dalle indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Firenze

Luca Cappuccini  • Maddalena Gonfiantini  • Vittoria Vannini 

Received: 26-01-2026; Accepted: 04-05-2026; Published online: 01-06-2026

© The Author(s) 2026, This article is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-SA 4.0)

**Abstract:** *This paper presents the results of the archaeological investigations conducted since 2020 by the University of Florence in the area of Building 5, Lot 14, within the Etruscan settlement of Gonfienti (Prato). Carried out under a Ministerial Concession, the research focused on the area west of the monumental Building 1 and led to the discovery of a new residential structure within the settlement. The opening of two excavation areas (trenches UNI 1 and UNI 2) enabled extensive stratigraphic analysis, despite challenges posed by groundwater rise and numerous modern and contemporary disturbances. Building 5, located along the major gravel-paved road, appears as a Late Archaic residential complex whose planimetric organization is comparable to similar structures in central Italy. Analysis of the masonry structures, floor surfaces, and hydraulic installations has made it possible to distinguish at least four occupational phases of the building, spanning from the mid-6th to the late 5th century BCE, closely connected to the successive refurbishments of the road running along its frontage. Stratigraphic analysis and data interpretation, particularly from the southern rooms facing the road, suggest a possible functional conversion of the building during its later phases toward artisanal or commercial use. At this stage, the structure may also have been intended for public or external access, as indicated by the large hearth located within Room A. Overall, the evidence documents a complex settlement dynamic marked by structural and functional adaptations in response to urbanistic and environmental changes, thereby contributing significantly to the understanding of the organization and development of the Etruscan settlement of Gonfienti.*

**Keywords:** Etruria, Gonfienti, Etruscan settlement, Archaic period, atrium house, gravel-paved road, occupational phases.

**Riassunto:** *Il contributo presenta i risultati delle indagini archeologiche condotte dal 2020 dall'Università degli Studi di Firenze nell'area dell'Edificio 5 del Lotto 14 dell'insediamento etrusco di Gonfienti (PO). Le ricerche, svolte in regime di Concessione Ministeriale, si sono concentrate a ovest del monumentale Edificio 1 e hanno permesso di mettere in luce una nuova struttura abitativa all'interno dell'insediamento. L'apertura di due aree di scavo (saggi UNI 1 e UNI 2) ha permesso di condurre un'analisi stratigrafica estensiva, nonostante le difficoltà legate alla risalita della falda acquifera e alle numerose manomissioni moderne e contemporanee. L'Edificio 5, situato lungo la grande strada glareata, si configura come un complesso residenziale tardo arcaico, planimetricamente afferente a analoghi edifici dell'area centro italiana. L'analisi delle strutture murarie, dei piani di calpestio e delle opere idrauliche ha consentito di distinguere almeno quattro fasi di vita dell'edificio, tra la metà del VI e la fine del V sec. a.C., strettamente connesse anche ai rifacimenti della strada che corre lungo il fronte dell'edificio. L'analisi stratigrafica e l'interpretazione dei dati, in particolare quelli provenienti dai vani meridionali affacciati sulla strada, suggeriscono nelle fasi più tarde una possibile riconversione funzionale dell'edificio in senso artigianale o commerciale. In questo momento la struttura potrebbe essere stata destinata anche a una fruizione esterna, come sembra indicare il grande focolare interno al vano A. Nel complesso, le evidenze documentano una dinamica insediativa complessa, segnata da adattamenti strutturali e funzionali in risposta a mutamenti urbanistici e ambientali, contribuendo così in modo significativo alla comprensione dell'organizzazione e dell'evoluzione dell'insediamento etrusco di Gonfienti.*

**Parole chiave:** Etruria, Gonfienti, insediamento etrusco, periodo arcaico, casa ad atrio, strada glareata, fasi abitative.

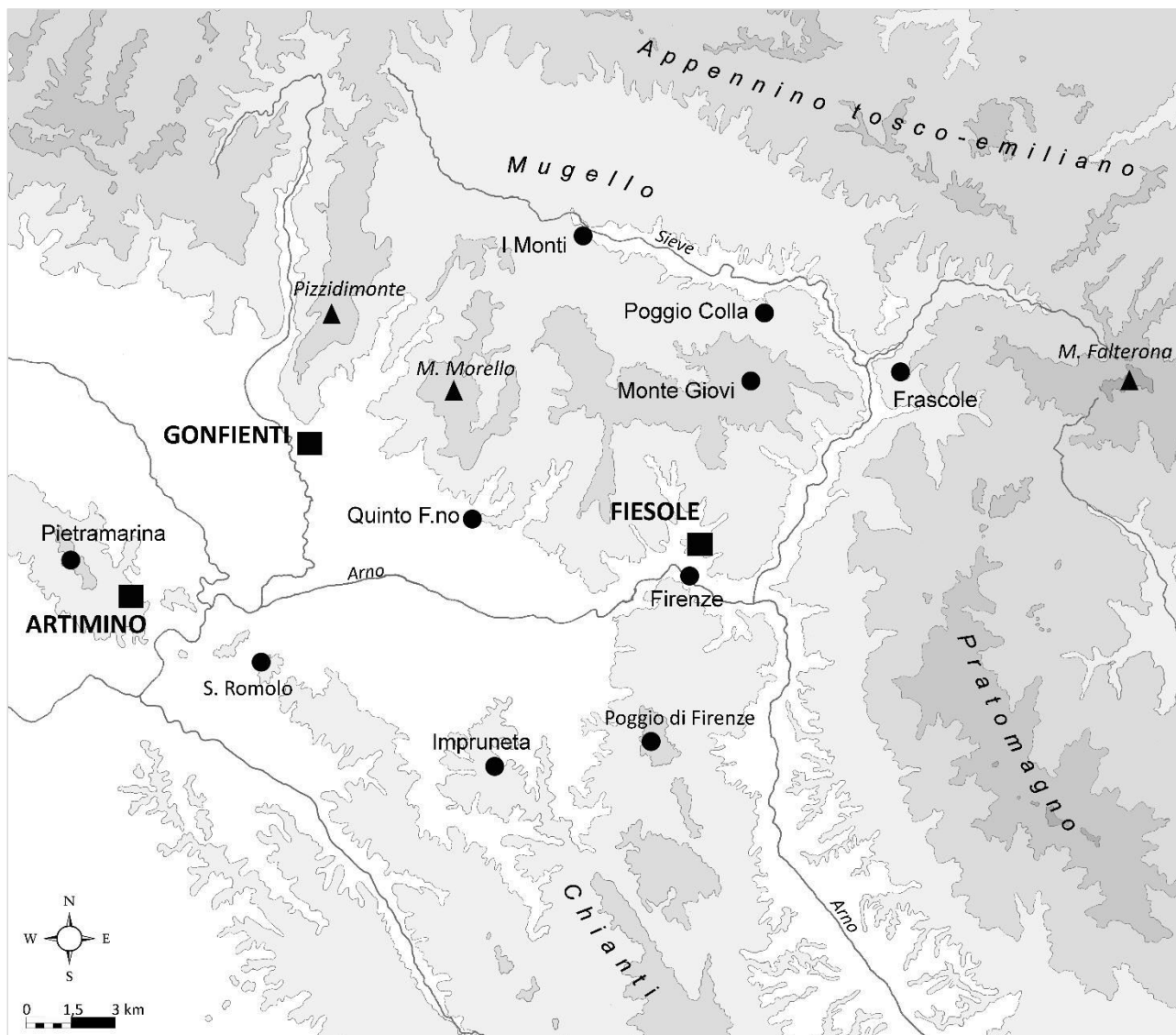


Fig. 1: Mappa dei principali siti etruschi del territorio e localizzazione del sito di Gonfienti.

Nel 2020 è stata avviata una nuova ricerca nell'insediamento etrusco di Gonfienti (PO) (Fig. 1) grazie ad un accordo tra il Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato<sup>1</sup>. Ciò ha coinciso con il completamento da parte dello Stato dell'acquisizione di tutta l'area in cui erano state verificate emergenze archeologiche. Attualmente, le ricerche, condotte dalla Cattedra di Etruscologia dell'Università degli Studi di Firenze, sono svolte in regime di Concessione Ministeriale (Dipartimento SAGAS)<sup>2</sup>.

Le difficoltà di pianificazione ed esecuzione delle indagini stratigrafiche non sono mancate, in primo luogo per la costante risalita della falda acquifera. Ciò nonostante, i risultati conseguiti in questi cinque anni sono senza dubbio di

<sup>1</sup> Per le ricerche svolte nel sito tra il 1997 e il 2017 dalla Soprintendenza, DONATI *et al.* 2022a; DONATI *et al.* 2022b. Si ringraziano i Funzionari SABAP Arianna Vernillo, Stefano Anastasio e Massimo Tarantini. Un particolare ringraziamento per il supporto logistico va anche al Gruppo Archeologico "L'Offerente" di Prato e al Consorzio di Bonifica Medio Valdarno.

<sup>2</sup> Al Fondo Straordinario di Ateneo per l'Archeologia e al Fondo Archeologia della Scuola SUEF si sono aggiunte, nel 2025, le risorse del PRIN 2022 "Apenninescape. Marginal landscapes and production processes along the Reno and the Bisenzio-Sieve valley districts during the 1<sup>st</sup> millennium B.C." (CUP: B53D23001720006).



Fig. 2: Gonfienti (PO), Lotto 14: planimetria generale dei saggi UNI 1 (Edificio 5) e UNI 2 (anno 2024).

interesse e pertanto riteniamo utile mettere a disposizione della comunità scientifica una serie di dati, pur nella consapevolezza che molte situazioni stratigrafiche nonché la definizione delle fasi restano da chiarire e che le strutture emerse nel corso delle ricerche non sono completamente in luce nella loro originaria estensione<sup>3</sup>.

A differenza del sistema di indagine attuato nel corso della precedente stagione di ricerca, mirato alla verifica dell'effettiva estensione dell'insediamento etrusco, le ricerche universitarie si sono concentrate in un'unica area, beneficiando di una relativa tranquillità nei tempi di conduzione dell'indagine stratigrafica. L'area scelta come oggetto di studio è quella dell'Edificio 5 del Lotto 14 (Fig. 2), posto a circa 55 metri ad ovest dell'Edificio 1, lungo il tracciato della grande strada *glareata* (Fig. 3). Qui, nel 2017, era stato già effettuato un leggero approfondimento in corrispondenza di alcune murature emergenti<sup>4</sup>. Compito del saggio era in quel momento la verifica della consistenza delle strutture archeologiche; pertanto, il lavoro non fu proseguito anche in considerazione del termine delle indagini e della concentrazione degli sforzi nello scavo e nel restauro dell'imponente Edificio 1. Le indagini condotte a partire dal 2020 dall'Università di Firenze hanno dunque ripreso la situazione senza tuttavia collegarsi, nei modi e nei numeri, alla

<sup>3</sup> Al momento, non è possibile rilevare quei rapporti stratigrafici che permetterebbero una completa definizione delle fasi poiché ciò comporterebbe lo smantellamento delle strutture di fase più recente, con evidenti ripercussioni sulla tutela delle stesse.

<sup>4</sup> Per alcuni dati su queste indagini, L. Pagnini in DONATI *et al.* 2022a: 207-209.



Fig. 3: Veduta zenitale del Lotto 14 e posizionamento dell'Edificio 1 (a destra) e dell'Edificio 5 (a sinistra) lungo la strada glareata.

precedente documentazione<sup>5</sup>. Il nuovo saggio, che ha di fatto inglobato il precedente, è stato nominato UNI 1 e la numerazione delle unità stratigrafiche è stata rinnovata, utilizzando il rapporto di uguaglianza con la vecchia numerazione nelle occasioni in cui ciò era indubitabile. Un ulteriore saggio, UNI 2, è stato poi aperto verso ovest, in continuazione con il precedente, oltre il limite imposto dalle strutture dell'Edificio 5. Nonostante l'area indagata copra una superficie di oltre 250 mq, al momento non è possibile stimare con sicurezza l'estensione dell'edificio che, comunque, si configura come un complesso residenziale strutturato sul modello di abitazione di epoca tardo arcaica noto in altri contesti<sup>6</sup>.

### Il sistema di canalizzazione rinascimentale e le azioni moderne e contemporanee

La conduzione delle indagini in modo estensivo e l'applicazione di un rigoroso metodo stratigrafico hanno permesso di documentare una serie di azioni che si sono verificate nell'area successivamente all'occupazione antica, molte delle quali hanno interessato, direttamente o indirettamente, il deposito archeologico<sup>7</sup>. Negli Anni '60 del secolo scorso una serie di carotaggi fu eseguita su tutta l'area allo scopo di verificare la presenza di ordigni bellici inesplosi. La traccia di questi carotaggi è individuabile da una serie di unità stratigrafiche negative, di forma circolare e del diametro compreso tra 16 e 20 cm, disposte secondo una quadrettatura di 4x4 metri di modulo (Fig. 4). L'orientamento dello schema è di 67° N e differisce di circa 45° rispetto all'orientamento delle strutture archeologiche (circa 23° N) e di 30° rispetto al sistema di canalizzazione moderno (circa 30° N)<sup>8</sup> le cui tracce sono ancora intuibili sul piano di campagna. Nonostante l'attenzione riposta nell'individuazione di tali azioni, la loro identificazione è possibile solo in corrispondenza dell'interfaccia con la stratificazione archeologica. Ciò è determinato, principalmente, dai lavori di sbancamento del

<sup>5</sup> La documentazione fotografica disponibile non sembra coprire tutte le fasi dello scavo. Ad ogni modo è stata effettuata un'attenta analisi della sequenza emersa nel corso delle indagini svolte dalla Soprintendenza ed è stata elaborata una tabella di corrispondenza stratigrafica che riesce a collegare i due interventi.

<sup>6</sup> Simili modelli abitativi si riconoscono in primo luogo a Marzabotto, oltretutto nella stessa Gonfienti (Edificio 1), e sono generalmente noti in letteratura come "case etrusco-italiche", cfr. BENTZ, REUSSER 2010.

<sup>7</sup> Evidenze simili sono documentate a Gonfienti anche nello scavo del monumentale Edificio 1 del lotto 14 (DONATI *et al.* 2022a: 108).

<sup>8</sup> Concorde all'orientamento delle strutture romane individuate nell'area di Gonfienti.

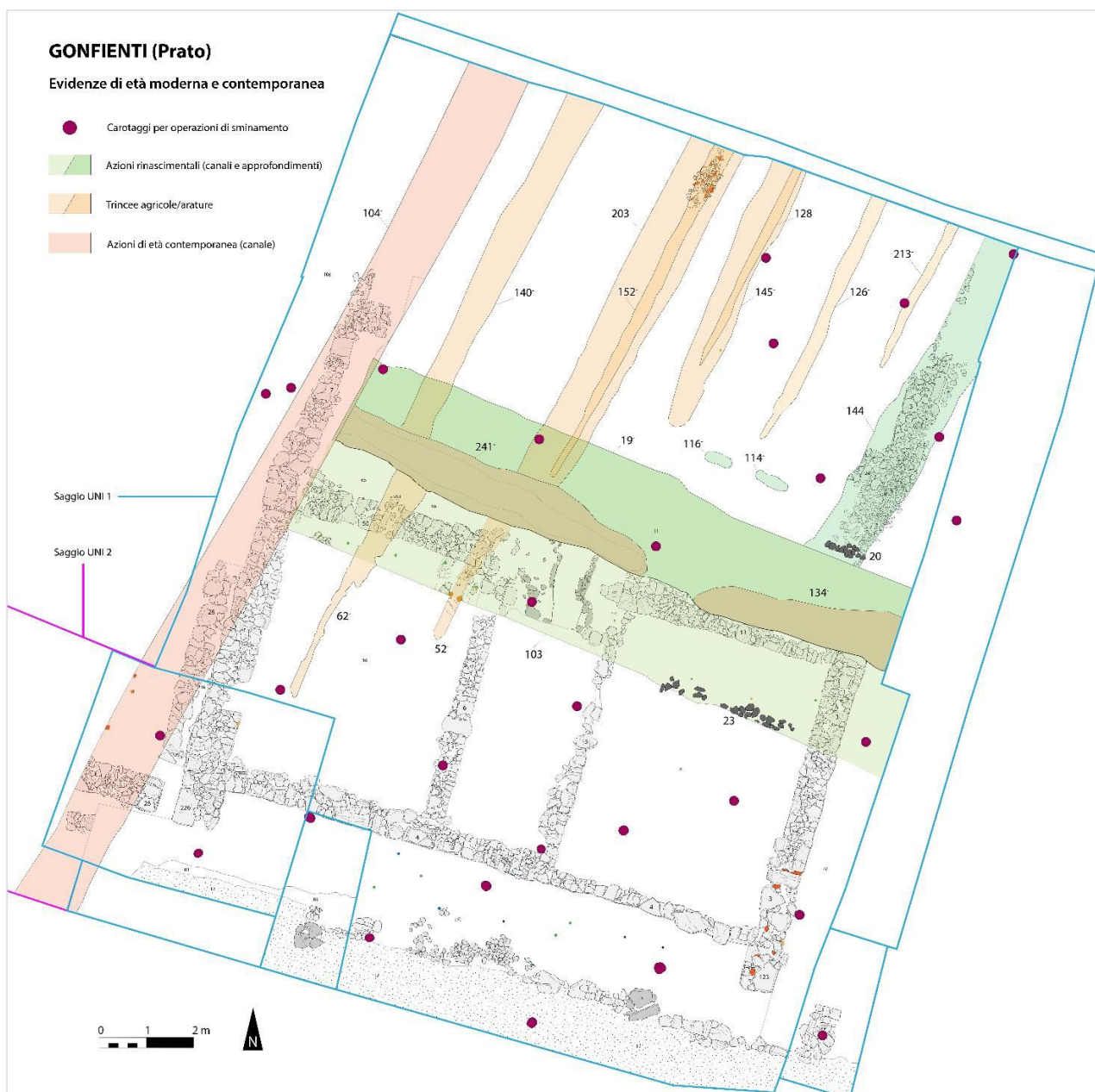


Fig. 4: Planimetria dei saggi di scavo con le evidenze di età moderna (in verde) e contemporanea (in arancio).

Lotto 14 eseguiti con mezzi meccanici, che hanno livellato l'intera area ad una quota di circa 50-60 cm inferiore al piano di campagna<sup>9</sup>. L'abbandono di varie parti del Lotto per alcuni anni ha poi consentito un nuovo deposito di terreno al di sopra del livello raggiunto e pertanto la semplice pulitura del piano di campagna attuale non sempre consente di leggere chiaramente queste unità negative.

Nella parte nord del saggio UNI 1, l'assenza di preliminari opere di sbancamento ha permesso di individuare un complesso sistema di canalizzazioni moderne e opere legate alla destinazione agricola dell'area (Fig. 4). Il canale più recente, di cui si ignorano al momento eventuali azioni di approfondimento/ripristino è quello posto al limite ovest del saggio (104<sup>+</sup>), orientato 30° N, ortogonale alle tracce di altri canali visibili su tutta l'area non indagata del Lotto 14.

<sup>9</sup> La quota media del piano di campagna del Lotto 14 è intorno a 46,70 m s.l.m. Il livello medio ottenuto tramite sbancamento con mezzo meccanico si attesta sui 46,20 m s.l.m.

Il canale, ancora percepibile da un avvallamento sul piano di campagna oltre il limite sud del Lotto, è rimasto attivo fino a tempi recenti, come provano vari residui di plastica rinvenuti nel riempimento. Nonostante l'utilizzo in età contemporanea, l'orientamento del canale consente di inserirlo in un sistema di regimazione delle acque risalente almeno al periodo rinascimentale, congruente con l'orientamento della centuriazione romana<sup>10</sup>. A questo periodo si può infatti datare anche un grande canale, largo circa 2 m, ortogonale al precedente, posizionato nel settore centrale del saggio (19). Il canale, il cui riempimento ha restituito ceramiche invetriate risalenti al XIV-XV sec. d.C. (maiolica arcaica, graffita), fu senza dubbio interessato da vari episodi di piena che ne devono aver modificato l'ampiezza con una conseguente erosione dei versanti (103): i due allineamenti di ciottoli 20 e 23 sono quanto resta di opere di contenimento per limitare il fenomeno. Ad ogni modo il canale fu approfondito nel XIX secolo quando, probabilmente seguendo la precedente traccia, furono realizzati due canali, più stretti e con pendenze opposte (largh. 60-70 cm, 134, 241), i cui limiti sud ricalcano quello del precedente taglio. È in questa fase che l'area sembra interessata da una rete di canali a maglie strette, forse destinata alla coltivazione ortiva. Sul nuovo canale, che confluisce nel canale 104 prima menzionato, se ne riversano altri, tutti orientati circa 30° N e distanti tra loro circa 1,5 m (da est: 144, 145, 203, 140). Alcuni dubbi restano sulla funzione del taglio 144, riempito da uno strato di pietre di medie e piccole dimensioni interpretabili come drenaggio: più che un canale, il taglio potrebbe riferirsi ad un'opera per l'impianto di un vitigno<sup>11</sup>. Oltre i canali, lo scavo stratigrafico ha individuato stretti tagli di forma allungata (da est: 213, 126, 128, 152), paralleli e orientati in modo pressoché concorde ai canali prima menzionati, posti tra loro ad una distanza di circa 2 m, interpretabili come arature praticate a nord dell'avvallamento segnato dai canali 134 e 241, seguendo evidentemente l'allineamento degli appezzamenti di terreno.

Queste ripetute azioni di taglio e asporto hanno fortemente interessato la stratigrafia archeologica. In vari punti del saggio, soprattutto all'intersezione tra setti murari e canali, si osserva l'asportazione, parziale o completa, o il disassamento delle strutture antiche. Ciò è particolarmente evidente sia in corrispondenza del punto di attraversamento da parte del canale rinascimentale del muro perimetrale est (3), sia nel taglio del canale 104 che ha determinato la rasatura e il parziale collasso del muro perimetrale ovest (7) per alcuni metri<sup>12</sup>.

LC

### La strada e il fronte dell'edificio

Il saggio UNI1 include anche una porzione della grande strada *glareata* che attraversa tutto il Lotto 14: si tratta del lato nord del tratto antistante l'Edificio 5, già messo in luce nel corso delle ricerche 1997-2017. Come emerso in quelle prime indagini, in corrispondenza del fronte sud dell'edificio, la strada si restringe lasciando uno spazio rettangolare orientato in modo concorde e limitato, ad est e ad ovest, da due avancorpi (123, 226, Fig. 5); questi, in continuazione con i rispettivi muri perimetrali dell'edificio, si protendono verso sud oltre il limite dell'edificio per circa 90 cm. Il limite tra questo spazio e la strada è dato da un allineamento di pietre e grossi ciottoli (15) interrotto, ai lati, da due apprestamenti di forma subcircolare<sup>13</sup> (56, 57), realizzati con pietre poste orizzontalmente a formare un piano circolare di 65 cm circa di diametro, evidentemente basi per l'appoggio di due pilastri o colonne lignee, distanti tra loro 7 m. Al centro, in corrispondenza del vano B dell'edificio, identificabile come ingresso, l'allineamento è invece assente e lascia spazio ad un acciottolato largo circa 3 m (51).

Alla ripresa delle ricerche da parte dell'Università, tale spazio era sgombro di reperti o pietre ed era stato scavato fino ad una quota di circa 10-15 cm al di sotto del piano stradale antico. Dalle informazioni e dalla documentazione pregressa, non si riesce a dedurre la sequenza stratigrafica rimossa. Tuttavia, sul piano della strada, in corrispondenza del fronte rappresentato dall'allineamento di pietre che limita a sud lo spazio, è stata rilevata la

---

<sup>10</sup> Da ultimo, POCOBELLI c.s.

<sup>11</sup> Tra l'altro, piante di *vitis vinifera*, ormai allo stato selvatico, sono visibili in vari punti dell'area archeologica.

<sup>12</sup> Anche nel setto murario 50 è percepibile il disassamento della cresta nel punto di incontro con il taglio determinato dall'aratro.

<sup>13</sup> I due basamenti si presentano leggermente disassati rispetto alla linea del 'marciapiede' individuata da 15.



Fig. 5: Settore sud-est dell'Edificio 5 (da sud): avancorpo orientale (123) che chiude e oblitera il canale di deflusso sul fronte dell'edificio.

dispersione di laterizi frantumati; ciò, assieme alla presenza dei due basamenti, porta a immaginare che l'area antistante l'edificio fosse coperta e avesse quindi una funzione prodromica all'ingresso.

La rimozione degli strati archeologici in questo settore ha messo in luce una profonda canaletta orientata est-ovest (Fig. 6), che utilizza come spalletta nord la fondazione della facciata dell'edificio (155A, 155B); la spalletta sud (85) presenta un'altezza inferiore di circa 40 cm al piano della strada *glareata* (12) e alla cresta del muro di facciata di ultima fase (4). Il sistema, legato al deflusso delle acque, è in linea con quello analogo, per tecnica costruttiva e dimensioni, emerso in corrispondenza della facciata dell'Edificio 1<sup>14</sup>. I due avancorpi 123 e 226, che dai muri laterali dell'Edificio 5 si protendono verso la strada, interrompono e chiudono il canale che, come confermano anche le quote della spalletta sud, fu abbandonato e riempito per la costruzione del portico.

L'approfondimento condotto su tutta la superficie del portico e nell'angolo sud-ovest dell'edificio in corrispondenza dell'avancorpo 226, ha permesso di mettere in luce almeno tre fasi della strada *glareata*, progressivamente rialzata fino all'abbandono dell'insediamento. La fondazione della spalletta sud (85), necessaria alla realizzazione del canale, taglia un battuto costituito da uno strato di piccoli ciottoli di fiume fortemente compattati, in alcuni punti ancora ben conservato (232, Fig. 7). Nel riempimento del taglio (231) sono emersi frammenti di bucchero databili alla metà del VI sec. a.C., riferibili ad una fase insediativa precedente al rifacimento della strada *glareata* e al sistema di regimentazione delle acque ad essa connesso. Un secondo battuto stradale (88, Fig. 8) è invece concorde al canale, come prova il limite dell'acciottolato coincidente con la spalletta sud; anch'esso è costituito da piccoli ciottoli di fiume ben pressati. Il livello stradale fu poi alzato ulteriormente, forse in concomitanza con la realizzazione del portico, attraverso uno strato di preparazione a terra e ciottoli (87) e un battuto più povero e meno coeso, costituito da ciottoli, schegge di pietra e frammenti ceramici (12, Fig. 8). Le recenti campagne di scavo hanno permesso di individuare un diverticolo stradale (320) con andamento nord-sud, ortogonale alla strada *glareata*, che costeggia il lato orientale

<sup>14</sup> G. Millemaci, L. Pagnini in DONATI *et al.* 2022a: 90-186.



Fig. 6: Canale di deflusso che corre lungo la facciata meridionale dell'Edificio 5 (da ovest): a sinistra, la fondazione meridionale (155A, 155B); a destra, la spalletta meridionale (85). Si riconoscono i due avancorpi che obliterano il canale a ovest (226) e a est (123).



Fig. 7: Settore sud-ovest dell'Edificio 5 (da ovest). Battuto in ciottoli riferibile alla prima fase della strada (232), tagliato per la fondazione della spalletta sud del canale di deflusso sul fronte dell'edificio (85).

1

dell'edificio. Al momento, l'incrocio tra la *glareata* e il tratto stradale individuato sembra porre l'Edificio 5 all'angolo di un quartiere. In prossimità dell'incrocio, lo scavo ha evidenziato, sotto un primo livello di battuto stradale, un butto di materiale ceramico, opportunamente livellato (**118, 120**), realizzato forse in occasione dell'impostazione dell'avancorpo orientale dell'edificio (**123**) e della contemporanea obliterazione del sistema fognario che, in origine, doveva proseguire seguendo il tracciato della strada principale.

Le tre fasi della grande strada *glareata* sono in rapporto con lo sviluppo dell'edificio che, nonostante l'organicità planimetrica, appare il risultato di più momenti costruttivi. Sul fronte sud, verso la strada, si riconoscono tre vani allineati, di cui i due laterali più ampi e simili per dimensioni (vano A: 4,40x5,50 m; vano C: 4,30x5,50 m) sono separati da un corridoio stretto e allungato verso nord (2,30x6,70 m) che, superato il limite dei vani, si allarga. A nord di questi tre locali si dovevano aprire una serie di ambienti al momento messi in luce sul lato est dell'edificio (vano D: 3,20x3,20 m; il vano E si estende oltre i limiti del saggio)<sup>15</sup> (Fig. 2).

L'osservazione dei vari setti murari che compongono l'edificio indica che furono utilizzate tecniche differenziate, per lo più corrispondenti ai tipi costruttivi individuati nell'Edificio 1 del Lotto 14 e in altri edifici messi in luce nell'area archeologica<sup>16</sup>. L'analisi della stratigrafia muraria del grande muro sud evidenzia almeno tre fasi

<sup>15</sup> Porzioni di setti murari messi in luce sul lato ovest lasciano ipotizzare una situazione speculare al lato est.

<sup>16</sup> G. Millemaci in DONATI *et al.* 2022a: 216-221.



Fig. 8: Settore sud-ovest dell'Edificio 5 (da est). Da destra a sinistra: spalletta del canale di deflusso (85) con relativo battuto in ciottoli riferibile alla seconda fase della strada (88); strato di preparazione a terra e ciottoli della strada di ultima fase (87); basamento di pilastro (57) e, più in basso, battuto in ciottoli e schegge di pietra riferibile all'ultima fase della strada (12).



Fig. 9: Settore sud dell'Edificio 5 (da sud). Fondazione meridionale: si riconoscono, dall'alto in basso, il rialzamento di ultima fase (4); le lastre orizzontali poste come soglia (156); la tamponatura dello sbocco della canaletta interna (217) e, sul fondo del canale lungo strada, la lastra inclinata che facilitava il deflusso.



*Fig. 10: Settore sud-est dell'Edificio 5 (da ovest), angolo tra avancorpo 123 e fondazione sud. Si nota l'obliterazione del canale di deflusso e, a sinistra, l'adeguamento del piano di posa della prima fondazione (155B) attraverso l'impiego di schegge di pietra e ciottoli di fiume per il rialzamento di ultima fase (4).*

costruttive. La più antica è costituita da due unità stratigrafiche murarie (155A e 155B) poste a est e ad ovest di una stretta apertura al centro dell'ingresso del corridoio; tale apertura costituisce l'uscita di una canaletta interna all'edificio la quale confluisce direttamente nel canale parallelo alla strada. Lo sbocco, provvisto alla base di un lastrone leggermente inclinato verso il canale maggiore, è coperto da tre lastre di calcare bianco disposte orizzontalmente a formare una soglia (156), ampia quanto la larghezza del corridoio (Fig. 9). Sopra alla soglia è evidente un rialzamento della fondazione, questa volta realizzato con pietre di calcare di colore giallo, assai disomogenee per forma e dimensioni nonché attraverso l'impiego saltuario di ciottoli di fiume (4). L'interfaccia di questa successiva unità stratigrafica muraria è ben visibile nel tratto che limita a sud il vano A: qui, oltre la differente tessitura, si può notare l'adeguamento del piano di posa del muro più antico attraverso l'impiego di lastre e vari ciottoli di fiume (Fig. 10). Il nuovo apprestamento è individuabile solo nelle murature perimetrali sud ed est del vano A e nella parete di ingresso del corridoio (vano B) mentre non è percepibile nel vano C; questo rialzamento della fondazione rappresenta, al momento, l'ultima fase costruttiva dell'Edificio 5.

I due setti murari est e ovest che separano il corridoio rispettivamente dai vani A e C appaiono fortemente differenti per tecnica costruttiva e materiale. Fondato ad una quota più alta e concorde al rifacimento di ultima fase è il setto murario est (5), piuttosto mal conservato ma formato da pietre sommariamente sbazzate. Più bassa è certamente l'imposta, ancora non in luce, del setto murario ovest (6). Questa struttura è

realizzata con l'impiego quasi esclusivo di ciottoli di fiume, interrotti, al centro della lunghezza, da una grande pietra. Entrambi i setti si appoggiano al muro di facciata. Al centro del corridoio, la rimozione di uno strato di argilla e piccoli frammenti ceramici pressati, forse interpretabile come il battuto dell'ultima fase (9), ha messo in luce, a ridosso del setto murario 6, un lacerto di un precedente battuto costituito da piccoli ciottoli e argilla (162) e le spallette della canaletta interna. Quest'ultima struttura presenta un evidente rifacimento, probabilmente legato a un cambiamento

cambiamento funzionale. Per l'intera lunghezza del vano B, le spallette delimitano un canale assai più ampio dello sbocco in facciata e della larghezza della canaletta a monte. Concordemente a questo allargamento, lo sbocco della canaletta fu tamponato con quattro ciottoli sul lato sud del muro di facciata (217, Fig. 9) mentre, all'interno, per la chiusura fu utilizzato un grande frammento di ziro, posto in verticale a chiudere l'imbocco (216). Anche a monte, in corrispondenza dell'inizio del tratto allargato e del limite nord del vano B, una pietra posta in verticale chiude perfettamente il canale che, evidentemente, era stato trasformato in una vasca allungata.

LC

## Il vano A e il suo focolare

Il vano A (4,40x5,50 m), di forma rettangolare e limitato a est e a sud rispettivamente dai muri perimetrali 3 e 4 e a ovest e a nord dai setti 5 e 13<sup>17</sup>, è situato nella parte sud-orientale dell'edificio e si affaccia a sud sulla strada *glareata* e a est su un'area che al momento non ha restituito resti di murature e che, come già detto, si configura come un diverticolo ortogonale alla strada principale. Elemento centrale del vano A è un grande focolare che occupa buona parte della metà meridionale dell'ambiente<sup>18</sup> (Fig. 11).



Fig. 11: Settore sud-est dell'Edificio 5, veduta zenitale del vano A. Nella parte meridionale dell'ambiente si riconosce il grande focolare, delimitato da tre filari di pietre (61 a nord, 100 a ovest e 93 a est), con due aree di fuoco (94A e 94B). Intorno al focolare sono visibili lacerti dell'acciottolato interno di ultima fase.

Nonostante i vari interventi di epoca recente, che hanno in parte compromesso la lettura stratigrafica delle ultime fasi di vita, è possibile distinguere due momenti costruttivi del vano. Il setto murario meridionale ha visto infatti una prima fase di realizzazione (155B), cui è seguito un successivo rialzamento (4). Ciò trova conferme, come detto in precedenza, sia nella diversa tecnica di realizzazione del muro<sup>19</sup>, sia nei rapporti stratigrafici individuati presso l'angolo sud-ovest del vano, tra il muro e lo strato di acciottolato qui messo in luce (92) che copre parzialmente la cresta del muro 155B ed è invece in fase con le pietre della nuova fondazione 4. A quest'ultima fase è riferibile anche la realizzazione del grande focolare e la messa in opera di un filare di ciottoli e frammenti di piastre di laterizi con andamento est-ovest (61) che divide l'ambiente in due settori<sup>20</sup>.

Il focolare, dalla forma rettangolare, occupa gran parte della superficie meridionale del vano. È posto a sud del sistema divisorio appena ricordato ed è posizionato concorde per orientamento ai muri perimetrali dell'ambiente.

<sup>17</sup> Quest'ultimo, realizzato con una tecnica simile a quella del setto 6 (ciottoli), è parzialmente interessato dal taglio del canale rinascimentale e dai successivi approfondimenti dello stesso.

<sup>18</sup> Sul vano A e il suo focolare cfr. CAPPUCCINI *et al.* 2025.

<sup>19</sup> Il muro di prima fase presenta pietre lastriformi di medie-grandi dimensioni, con la faccia lavorata a vista e profili vivi ed è riconducibile al Tipo I secondo la distinzione delle strutture murarie realizzata da G. Millemaci in DONATI *et al.* 2022a: 218. Il muro di seconda fase presenta invece pietre di medie dimensioni dal profilo smussato, ciottoli fluviali e frammenti di laterizi inseriti come zeppature e si avvicina al Tipo II (*idem*: 218).

<sup>20</sup> Si tratta, verosimilmente, dell'imposta di un sistema divisorio interno al vano, probabilmente in origine realizzato in materiale deperibile.

L'area del focolare è delimitata da tre filari di pietre (**61**, **100** e **93**) e presenta due aree di fuoco (**94 A** e **94B**), testimoniate da due differenti strati di argilla concotta; poco più a sud di queste, una lente di terreno ha restituito resti ossei combusti di suini giovani (**95**)<sup>21</sup>. Le notevoli dimensioni del focolare, insieme alla sua particolare struttura e al precario stato di conservazione, rendono estremamente difficile la ricerca di confronti calzanti<sup>22</sup>.

La funzione svolta dal vano A e dal focolare durante l'ultima fase di frequentazione dell'edificio lascia ancora dubbi. Se la lente di ossa suine può suggerire una funzione legata alla cottura dei cibi, ulteriori attività possono essere indicate da alcuni materiali rinvenuti all'interno del vano quali, ad esempio, vari esemplari di *aes rude*, una goccia di fusione di piombo e una fuseruola. Si contano inoltre frammenti di ceramica da fuoco, soprattutto olle, e di ceramica depurata acroma e dipinta.

La posizione dell'Edificio 5, probabilmente all'incrocio tra la strada *glareata* e il diverticolo, potrebbe aver favorito un cambio di destinazione d'uso del vano A e del corridoio di ingresso (B), entrambi interessati dalla ristrutturazione che, come detto, è chiaramente evidente nel rialzamento della fondazione dei muri perimetrali. La presenza, in questa fase, del grande focolare, potrebbe suggerire un paragone con le *tabernae-officinae* delle case ad atrio romane<sup>23</sup>. Tale aspetto lascia ipotizzare un ambiente che risponde, ora, ad esigenze di carattere commerciale e non più puramente domestico<sup>24</sup>, forse destinato non ai soli abitanti della dimora quanto a fruitori esterni<sup>25</sup>.

VV

## Il vano C

Il vano C è sul lato sud-occidentale dell'edificio, speculare al vano A rispetto al corridoio di ingresso, nonché simile per forma e dimensioni (4,30x5,50 m) (*Fig. 12*). Affacciato a sud sulla strada *glareata*, l'ambiente è limitato su questo lato dal muro **155A**, ovvero la struttura che rappresenta la fondazione della facciata dell'edificio e limite nord della canaletta che corre lungo la strada; a differenza del vano A, su questo lato non sono visibili tracce di un rialzamento (**4**). Il vano è delimitato ad ovest dal muro perimetrale **7** e dai setti interni **6** (est) e **50** (nord), quest'ultimo intercettato in più punti dalle arature moderne.

A differenza di altri settori dell'edificio, per i quali le disposizioni in materia di tutela e valorizzazione non hanno permesso di approfondire lo scavo, il vano C è stato indagato fino agli strati di fondazione.

Ad una prima fase si riferisce un livello messo in luce su tutto il vano (**307**), povero di materiali rispetto agli strati soprastanti; a questo è riconducibile un apprestamento di ciottoli piatti del diametro di circa 60 cm (**237**) posto presso l'angolo sud-ovest ed equidistante dai muri perimetrali **7** e **155A**, interpretabile come basamento di pilastro, e una vicina buca di palo (**312**). A questo momento è probabilmente riconducibile un apprestamento di pietre di medie

---

<sup>21</sup> Le analisi archeozoologiche sono state condotte dalla dott.ssa Giulia Peri.

<sup>22</sup> Non è stato al momento possibile individuare aree da fuoco di pari dimensioni e struttura; gli unici esempi paragonabili, anche se lontanamente, sono i focolari delle *tabernae* delle case ad atrio romane, cfr. CAPPUCINI *et al.* 2025.

<sup>23</sup> I vani-bottega delle case romane, infatti, sono sempre posti presso gli ambienti che si affacciano sulla strada antistante la dimora e sono spesso dotati di focolari o banconi per la cottura del cibo vd. JOLIVET 2011; ELLIS 2018.

<sup>24</sup> Simili situazioni di rifunionalizzazione di edifici originariamente domestici in infrastrutture a carattere produttivo si riscontrano anche a Marzabotto, seppur con caratteri diversi (GAUCCI 2016: 264-265, 275-276), cfr. CAPPUCINI *et al.* 2025

<sup>25</sup> A supporto dell'ipotesi qui proposta è il confronto con il corrispondente ambiente S3 del vicino Edificio 1; anch'esso interpretato come possibile bottega, considerando il carattere autonomo rispetto al resto dell'abitazione e la sua posizione prospiciente la strada (DONATI *et al.* 2022a: 99-100, 184).



Fig. 12: Settore sud-ovest dell'Edificio 5, veduta zenitale del vano C. A nord, il battuto (235) di terza fase e, a sud, il livello di seconda fase (307) con, sulla sinistra, il basamento di pilastro (237).

e grandi dimensioni nella sezione centrale del vano. Queste pietre, che, in modo alquanto discontinuo, delimitano una zona di forma circolare al centro dell'ambiente, sembrerebbero appartenere ad una struttura dismessa e smontata, successivamente sfruttata nel compattamento del nuovo piano pavimentale **235**. Al livello di fondazione dell'edificio, esattamente al centro del vano, è emersa una punta di giavelotto in ferro (lung. 15 cm ca.), deposta con orientamento est-ovest, ipoteticamente da legare a possibili rituali di fondazione o rifondazione.

Riferibili ad un momento di vita più recente sono il piano di calpestio (**235**) sul quale era ancora *in situ* un fondo di olla esternamente caratterizzata da sottili e fitte solcature orizzontali e contenente agglomerati di argilla parzialmente cotta, e una concentrazione di sabbia e pietrisco, entrambi collocati nella metà settentrionale del vano. In corrispondenza del muro perimetrale nord (**50**) è stato individuato un sottile strato costituito da piccole schegge di pietra infisse verticalmente nel terreno (**330**), poste a contrasto del paramento interno e in connessione con il

rialzamento del piano pavimentale **235**. Due limitate zone di fuoco erano poi posizionate al centro del vano e nei pressi di alcuni grossi frammenti di tefrite leucitica, probabilmente associabili a macine, a loro volta prossimi ad un masso di notevoli dimensioni conficcato verticalmente nel battuto (**319**).

Successivamente, associato a un piano di calpestio in argilla (**18**) con tracce di vita (**182**) costituite da minuti frammenti ceramici e piccoli frustoli carboniosi, è un setto murario (**38**) di spessore piuttosto contenuto (circa 20 cm) orientato est-ovest, che divide il vano in due parti. In fase con queste evidenze, nell'angolo nord-ovest del vano, è una sistemazione di ciottoli di medie dimensioni (circa 10 cm) di forma pseudo circolare (**99**), forse interpretabile come base di un pilastro ligneo. Relativamente all'ultima fase di frequentazione, sono state individuate due fosse posizionate agli angoli opposti del vano, a nord-est e sud-ovest (rispettivamente **97** e **42**), entrambe riempite con frammenti ceramici, residui di carbone e ossi animali, insieme a due ciotole di ceramica depurata e dipinta pressoché integre; queste ultime erano posizionate a chiusura di due buche di palo (**245**, **247**), praticate in prossimità degli angoli formati dalle murature perimetrali del vano. Ammonta a quattro il numero di buche di palo attualmente messe in luce nel vano, ognuna corrispondente ad un angolo dello stesso (sud-ovest, **247**; sud-est, **36**; nord-est, **245**; nord-ovest **314**). Nonostante l'assenza, anche in questa zona, di consistenti tracce della copertura, è stato messo in luce uno strato superficiale di abbandono (**10**).

Mentre rimane ancora incerta la funzione del vano prima del suo definitivo abbandono, è plausibile ipotizzare, sulla base dei reperti e delle tracce riscontrate, una destinazione prevalentemente artigianale dell'ambiente nelle fasi più antiche, come si riscontra nei vani prospicienti la strada negli edifici residenziali dello stesso tipo<sup>26</sup>. Complici i numerosi reperti in metallo, tra cui si annoverano lamine, fibule e prodotti di scarto, si può forse ipotizzare una iniziale vocazione dell'ambiente ad attività metallurgiche. Tali attività potrebbero essere state affiancate, in un momento successivo, da lavorazioni legate al ciclo della ceramica: a quest'ultime potrebbero riferirsi la sabbia grossolana - possibile smagrante - e la prossimità alla vasca realizzata con l'allargamento della canaletta del prospiciente corridoio di ingresso, chiusa a monte e a valle ma lasciata a cielo aperto, come testimonia l'asse lignea recuperata sulle sponde e sul fondo (318) che doveva costituire il "ponte" tra i due lati della vasca.

MG



Fig. 13: Settore nord-est dell'Edificio 5, veduta zenitale. Vani D (in basso) ed E (in alto) in corso di scavo. Nella porzione meridionale del vano D si riconosce il taglio del canale di età moderna che ha intaccato le fondazioni del vano D e del vano A.

### I vani D ed E

Nel settore est del saggio, l'ampliamento verso nord dell'area di scavo, strategicamente funzionale a liberare l'intera superficie occupata dall'Edificio 5, ha messo in luce due vani in continuità con il vano A: gli ambienti D ed E (Fig. 13). Il vano D, fortemente compromesso dal grande canale rinascimentale est-ovest che taglia l'intero edificio, ha forma pressoché quadrata (4x4 m). Addossato al muro perimetrale est (3) che ne costituisce la parete di fondo, è limitato, a sud, dal setto murario 13 e, a nord, dal setto 124; il lato d'ingresso è invece indicato dai resti del muro 194, interrotti dal taglio del canale moderno. Più o meno al centro del vano, è interrato un grande ziro che, al momento, non è stato svuotato del suo riempimento per problemi di conservazione della parete, in quanto per buona parte esposta, verso sud, alla progressiva erosione del versante del canale rinascimentale. A poca distanza dallo ziro, una piccola buca di palo era stata riempita e chiusa con alcuni frammenti di laterizi (202) emergenti sul piano di calpestio (193). La rimozione del riempimento 202 ha permesso di notare la presenza di due lastre di laterizi alte circa 10 cm ciascuna, infisse verticalmente ai margini della buca, l'una parallela all'altra, tra le quali erano due ciottoli di medie dimensioni. Le due lastre dovevano presumibilmente fungere da zeppature all'inserimento di un palo di legno. La loro presenza fa supporre la messa in posa di un palo girevole, forse in funzione di un preciso utilizzo, che potrebbe essere messo in relazione con il vicino ziro. Come per i vani A e C e il vano d'ingresso B, lo scavo non ha individuato strati di crollo dell'eventuale copertura.

In continuità con il vano D, a nord è stato messo parzialmente in luce il vano E; di questo, la parte

<sup>26</sup> Una simile situazione sembra riscontrabile nel vano A dello stesso edificio (CAPPUCINI *et al.* 2025), nel corrispondente ambiente S1 del vicino Edificio 1 (DONATI *et al.* 2022a: 101-103, 184) e in vari contesti abitativi di Marzabotto (GAUCCI 2016). Si aggiunge inoltre il confronto, seppur cronologicamente più distante, con i vani-bottega delle case romane, vd. JOLIVET 2011; ELLIS 2018.

settentrionale non è definibile dato il limite imposto dal saggio di scavo. Come per il vano D, la parete di fondo è il muro perimetrale (3), mentre un setto murario in continuazione con 194 (195, 196) indica la parete di accesso che, a sud, presenta un'interruzione forse interpretabile come ingresso (largh. 30 cm circa). Nel vano E, a differenza della restante parte dell'Edificio 5, è emerso un consistente strato di crollo della luce due setti divisori interni al vano: uno con orientamento est-ovest posto nella porzione meridionale dell'ambiente (303) e un secondo, con orientamento nord-sud, localizzato invece nella parte nord del vano e il cui limite settentrionale deve ancora essere individuato (311). Nell'area compresa tra il tramezzo 303 a nord e il setto murario 124 a sud è stato messo in luce uno strato caratterizzato da un'alta concentrazione di materiali, in particolare frammenti di grandi contenitori in impasto. Non è da escludere che si possa trattare di uno scarico di materiale volutamente delimitato dal tramezzo 303.

I dati di scavo al momento disponibili sembrano confermare la presenza di un'area aperta ad ovest dei vani D ed E, in linea con i modelli noti in Etruria di edifici residenziali di epoca tardo arcaica<sup>27</sup>. Il rinvenimento di un lacerto di battuto a piccoli ciottoli nell'area immediatamente antistante i due vani lascia ipotizzare l'originaria presenza di una sorta di "pavimentazione" di questa parte dell'edificio (199).

VV

## Il saggio UNI 2

All'apertura del nuovo saggio UNI 2 (Fig. 14), posto ad occidente dell'Edificio 5 e del canale 104, le indagini si ponevano come obiettivo quello di definire la natura di una struttura muraria, con orientamento est-ovest e posta in continuità con la linea del fronte dell'Edificio 5 (26), messa in luce con la prima campagna del 2020 e prima ancora intercettata dalle indagini della Soprintendenza nel 2017. Il muro presenta, al termine est, una testata rettilinea, non



Fig. 14: Saggio UNI 2 (da nord). Il muro di seconda fase (26) con testata rettilinea e il successivo rialzamento in ciottoli (208) con vari laterizi addossati alla nuova fondazione (215).

<sup>27</sup> Come si nota nelle abitazioni della *Regio IV, insula 1* di Marzabotto (GOVI, SASSATELLI 2010: 303-304; cfr. anche JOLIVET 2011: 78; GOVI 2016: 202) e nella casa ad atrio, forse a destinazione pubblica, nominata *Domus Lautuni* della *Regio V, insula 2* di Marzabotto, che si configura come il confronto più vicino per l'Edificio 1 di Gonfienti (G. Millemaci, L. Pagnini in DONATI *et al.* 2022: 186; JOLIVET 2011: 73-78, 87). Alcune prospezioni geofisiche suggeriscono la presenza di case ad atrio anche presso la *Regio III, insula 5* di Marzabotto (GOVI 2016: 198, 225-226). Una casa ad atrio è stata inoltre riconosciuta presso l'abitato di Monteriggioni (ARBEID, BERTI 2009: 406-407). Sulle abitazioni ad atrio di Marzabotto vd. anche GAUCCI 2016; sulle case ad atrio cfr. BENZ, REUSSER 2010; JOLIVET 2011. La presenza di una corte aperta destinata presumibilmente alla raccolta dell'acqua piovana, come nei casi appena elencati, è testimoniata anche dalla canaletta individuata all'interno del corridoio d'ingresso (vano B), che prosegue verso il centro dell'edificio, cfr. l'ambiente S2 dell'Edificio 1 in DONATI *et al.* 2022: 96-98.

legata ad altre strutture, e si pone in continuità con il termine dell'avancorpo **226** dell'Edificio 5, lasciando un'intercapedine di circa 30 cm. Il muro di fondazione, realizzato con lastre di grandi dimensioni e schegge, ha avuto un rialzamento successivo in ciottoli fluviali (**208**) in fase con l'ultimo rifacimento della strada. Mentre non è ancora nota l'estensione in lunghezza, dato che attraversa tutta l'ampiezza del saggio UNI 2, la larghezza del muro si aggira intorno agli 80-85 cm. Nella sua parte orientale, in prossimità del suo termine e dell'Edificio 5, è stato interessato dallo scasso causato dal canale moderno (**104**). In questo punto la strada *glareata* di seconda fase doveva proseguire verso ovest con una larghezza ridotta rispetto al tratto precedente ed è certo che il canale di deflusso doveva presentare un angolo per permettere la sua continuazione verso ovest; un canale simile è infatti intuibile dalla spalletta **229** emersa a fianco del grande muro **26**. Tuttavia, sia il canale moderno **104** che la realizzazione nella fase 3 dell'avancorpo **226** che va a chiudere il canale, hanno completamente sconvolto la situazione precedente. A nord della struttura muraria e a questa addossato, è stato individuato uno strato ricco di reperti ceramici (**215**), per lo più laterizi, coppi, di cui alcuni di colmo, oltre un grande frammento di *louterion*; molti di questi erano addossati in verticale al rialzamento del muro **208**, portando ad immaginare la loro collocazione in concomitanza con il rialzamento della fondazione.

MG

## Conclusioni

La ricerca ha finora privilegiato una strategia di estensione, mirata alla messa in luce dei limiti dell'intero complesso edilizio. Come evidenziato in precedenza, gli approfondimenti nella stratigrafia archeologica sono stati limitati ad alcuni settori e mancano, ancora, molti dati per la comprensione delle più antiche fasi dell'edificio. Tuttavia, è possibile evidenziare alcuni aspetti di un certo interesse.

L'approfondimento eseguito nell'angolo sud-ovest ha chiarito l'esistenza di una situazione insediativa che precede la strutturazione del quartiere così come oggi lo percepiamo e, verosimilmente, l'organizzazione urbanistica dell'insediamento. Al momento, a questa prima fase (fase 1, *Fig. 15*) è riconducibile il lacerto di battuto della strada (**232**), successivamente tagliato dalla fondazione della canaletta di deflusso delle acque che corre lungo la strada principale (**85**). Alla stessa fase è probabilmente riconducibile anche il tratto di muratura rinvenuto a fianco del grande muro perimetrale ovest (**28**), per quanto il taglio del canale moderno **104** abbia seriamente compromesso la successione stratigrafica antica di questo settore.

Alla realizzazione della canaletta e del nuovo livello della strada *glareata* (**88**) si associa la fondazione dell'Edificio 5 (fase 2, *Fig. 15*). A questa fase è possibile riferire il livello più profondo messo in luce nel vano C (**307**) dove il basamento **237** è forse la testimonianza di un primo sistema di travature che, evidentemente, sfruttavano pilastri indipendenti e non gravavano solo sulle murature. È molto probabile che, in questa prima edificazione, la canaletta del vano di ingresso fosse più stretta, corrispondente all'ampiezza dello sbocco realizzato lungo il muro di fondazione della facciata e connessa al più ampio canale di deflusso delle acque posto sul lato nord della strada *glareata*.

In un momento successivo (fase 3, *Fig. 15*), da collocare probabilmente intorno alla metà del V sec. a.C., il consistente riporto di argilla sopra il livello più antico messo in luce nel vano C testimonia il rialzamento dei piani di calpestio, funzionale ad aumentare la stabilità delle strutture e la salubrità degli ambienti<sup>28</sup>. In questo momento, le opere idrauliche tese al drenaggio delle acque vengono abbandonate. Il canale di deflusso parallelo alla *glareata* viene chiuso dai due avancorpi (**123** e **226**) e colmato, mentre la canaletta che corre nel vano d'ingresso è allargata tramite il rifacimento della spalletta est, chiusa a valle da alcuni grandi frammenti di ziro posti a contrasto con il lato interno dello sbocco e da alcuni ciottoli sul lato esterno. A monte, una grande pietra conficcata verticalmente nel terreno doveva limitare l'afflusso di acqua in quella che, adesso, è una vasca a cielo aperto fornita di un 'ponte' in legno, necessario per l'attraversamento e, probabilmente, per la gestione della struttura. Il piano della strada viene ulteriormente rialzato e

---

<sup>28</sup> Il rialzamento dei piani di calpestio rispetto alla quota della falda acquifera consente una maggiore difesa dall'umidità di risalita.

l'edificio è ora dotato di uno stretto portico che protegge l'ingresso e tutta la facciata sud, sostenuto da due pilastri (56 e 57) e, verosimilmente, appoggiato sugli avancorpi dei due muri perimetrali est e ovest. È possibile che la creazione del portico e l'obliterazione del canale di deflusso sia avvenuta in un momento precedente la trasformazione della canaletta interna in vasca; tuttavia, al momento, non si hanno dati certi per identificare questa sottofase. L'abbandono e la trasformazione delle opere di regimentazione delle acque porta a riflettere sul problema idrogeologico. Più volte citato come possibile causa per l'abbandono di Gonfienti, l'ipotetico aumento delle precipitazioni con un conseguente rialzamento della falda non sembra trovare giustificazione nella successiva tamponatura dei canali.

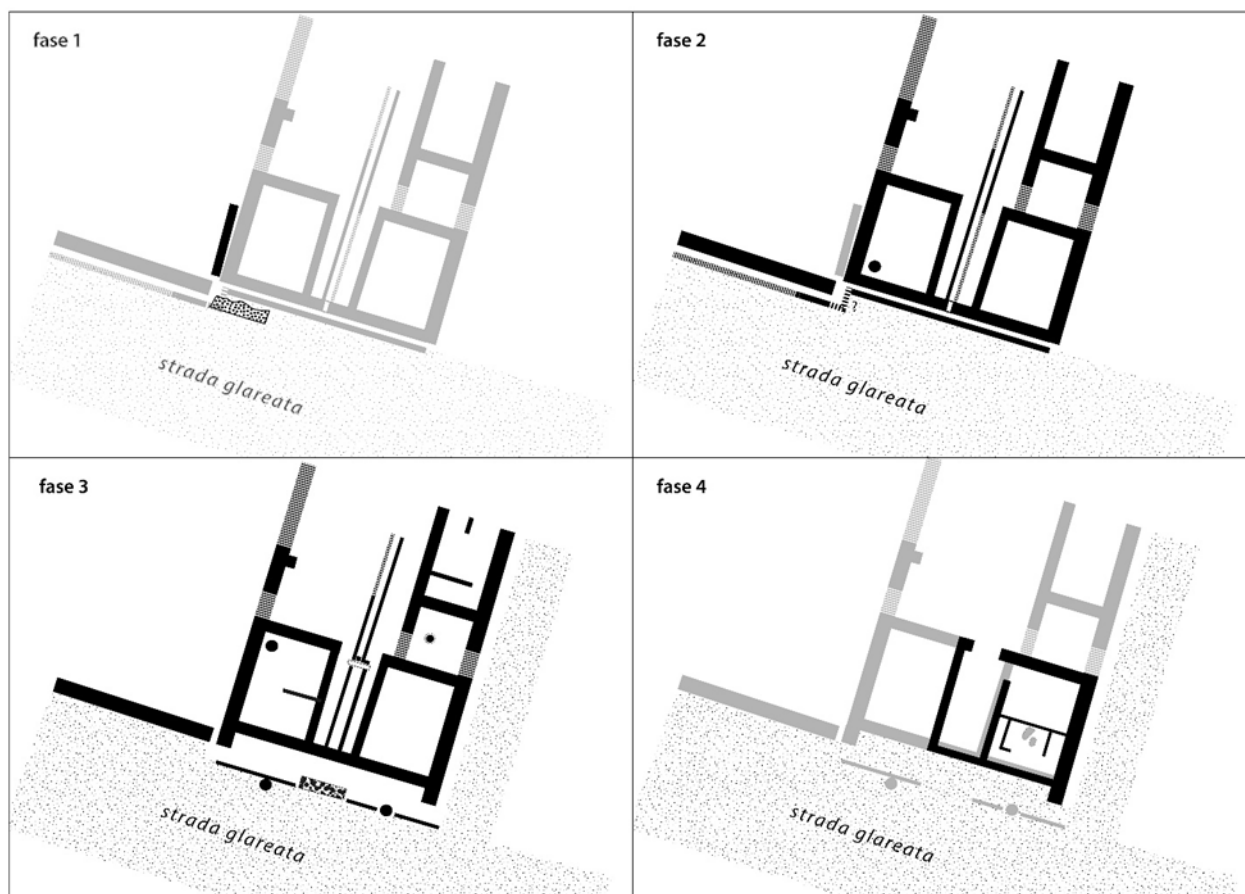


Fig. 15 - Schema ipotetico delle quattro fasi individuate nell'Edificio 5.

Più verosimilmente, è possibile che un'eventuale piena del fiume Bisenzio abbia comportato lo straripamento del fiume e l'obliterazione dei canali, anche se al momento non si dispone di dati che certifichino questa ipotesi. È possibile che si sia cercato di far fronte a questo problema con il rialzamento del livello degli edifici senza tuttavia ripristinare le canalizzazioni stradali: una situazione che, a meno di possibili opere di bonifica praticate sul corso del fiume, al momento sconosciute, potrebbe denunciare un minore interesse per la vocazione residenziale e/o un cambiamento nelle funzionalità dell'edificio.

L'assenza di crolli delle coperture nei vani A, B e C sembra corrispondere alla situazione osservata nell'Edificio 1 del Lotto 14, dove l'impressionante strato di crollo che ha restituito le antefisse e permesso la ricostruzione della copertura si attestava oltre i vani prospicienti la strada *glareata* che, stando all'edizione dello scavo, avrebbero vissuto un'ultima fase di occupazione successiva al crollo dell'edificio monumentale. In quest'ultima fase (fase 4, fine del V sec. a.C., Fig. 15), la vasca realizzata nel vano d'ingresso è abbandonata e colmata. Il rialzamento dei muri perimetrali

dell'angolo sud-est dell'edificio (vano A e ingresso B) si associa ad un nuovo livello della strada *glareata*, adesso meno curato, mentre il grande focolare del vano A lascia aperta l'ipotesi di una diversa fruizione del nuovo e più modesto edificio.

LC

**Luca Cappuccini**

Dipartimento SAGAS -Università degli Studi di Firenze  
luca.cappuccini@unifi.it

**Maddalena Gonfiantini**

Università degli Studi di Firenze  
maddalena.gonfiantini@unifi.it

**Vittoria Vannini**

Università di Pisa  
vittoria.vannini@unifi.it

#### **Bibliografia:**

- ARBEID B., BERTI F. 2009, "Capraia e Limite (FI). Monteriggioni: campagna di scavo 2008", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 4, 2008 (2009), 406-408.
- CAPPUCCINI L., MILLEMACI G., PAGNINI L., POGGESI G., VERNILLO A., VANNINI V., 2025, "Cucina e banchetto: note di vita quotidiana nell'abitato etrusco arcaico di Gonfienti (Prato)", in *Archéologie des espaces vécus. XX Congrès international d'archéologie Classique (Paris 2024)*, <https://ciac2024.sciencesconf.org/638483/document>
- BENTZ M., REUSSER C. (ed.), 2010, *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Atti del Convegno internazionale (Bonn, 2009), Wiesbaden.
- DONATI L., MILLEMACI G., PAGNINI L., POGGESI G. (ed.), 2022a, *Gonfienti. L'insediamento etrusco e romano. Lo scavo*, Firenze.
- DONATI L., MILLEMACI G., PAGNINI L., POGGESI G. (ed.), 2022b, *Gonfienti. L'insediamento etrusco e romano. I materiali*, Firenze.
- ELLIS S.J.R., 2018, *The Roman retail revolution: The socio-economic world of the taberna*, Oxford. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198769934.001.0001>
- GAUCCI A., 2016, "Nuovi studi sull'isolato Mansuelli di Marzabotto (Regio IV, Insula 1)", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Dalla capanna al palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia preromana*. Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2015), Roma: 243-299.
- GOVI E., 2016, "L'architettura domestica di Marzabotto tra vecchi scavi e nuove indagini", in G.M. DELLA FINA (ed.), *Dalla capanna al palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia preromana*. Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2015), Roma: 187-241.
- GOVI E., SASSATELLI G. (ed.), 2010, *Marzabotto. La Casa I della Regio IV-insula 2, 1, Lo scavo, 2, I materiali*, Bologna.
- JOLIVET V., 2011, *Tristes portiques: Sur le plan canonique de la maison étrusque et romaine des origines au principat d'Auguste (VIe-Ier siècles avant J-C)*, Roma. <https://digital.casalini.it/9782728308750>
- POCOBELLI G.F., c.s., "Nuovi dati sulla *limitatio* di Florentia", in *L'eredità di Bradford (1975-2025). Immagini aeree e paesaggi antichi*, Atti del IV Convegno Internazionale di Archeologia aerea (Roma 2025), c.s.